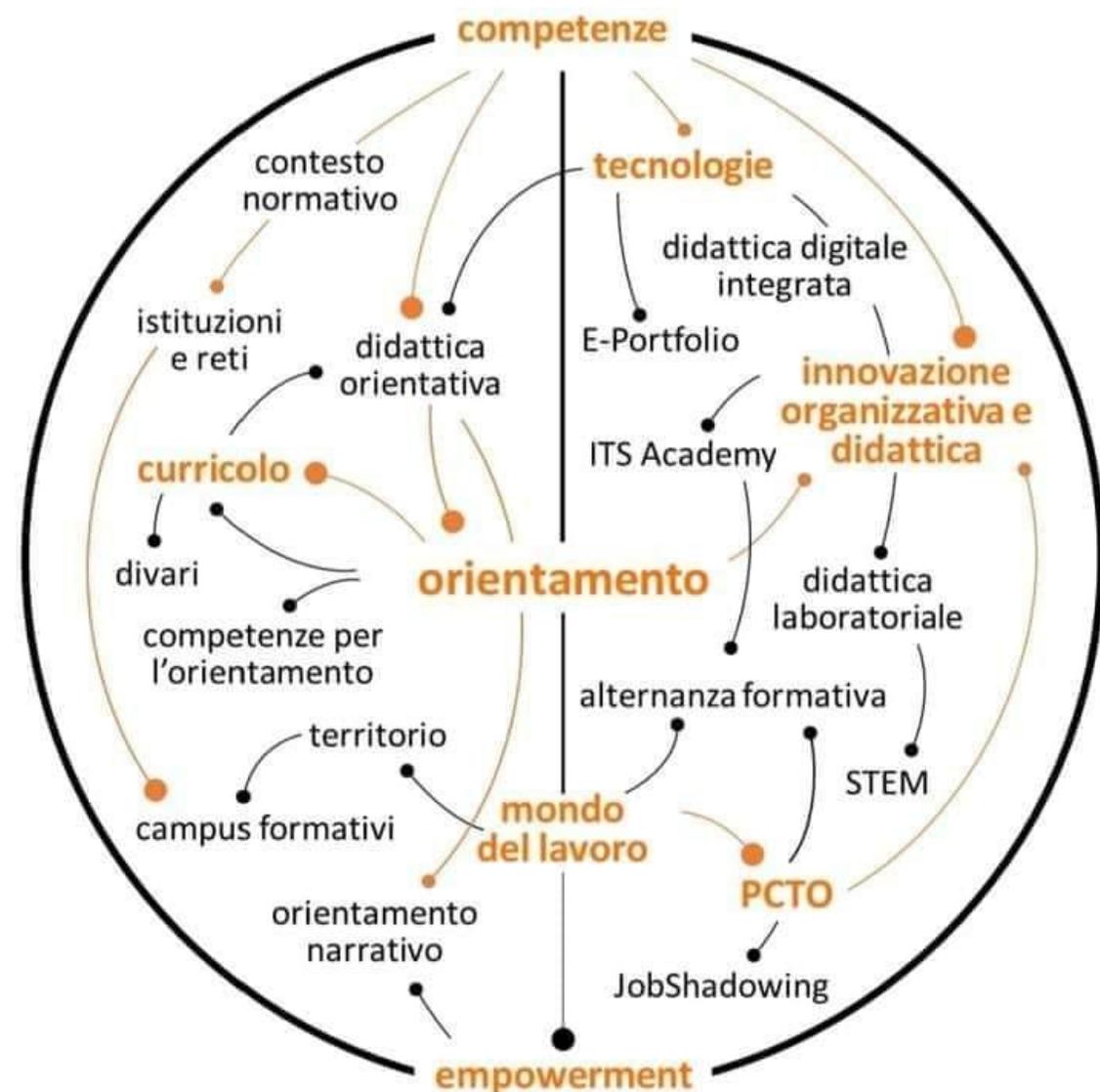


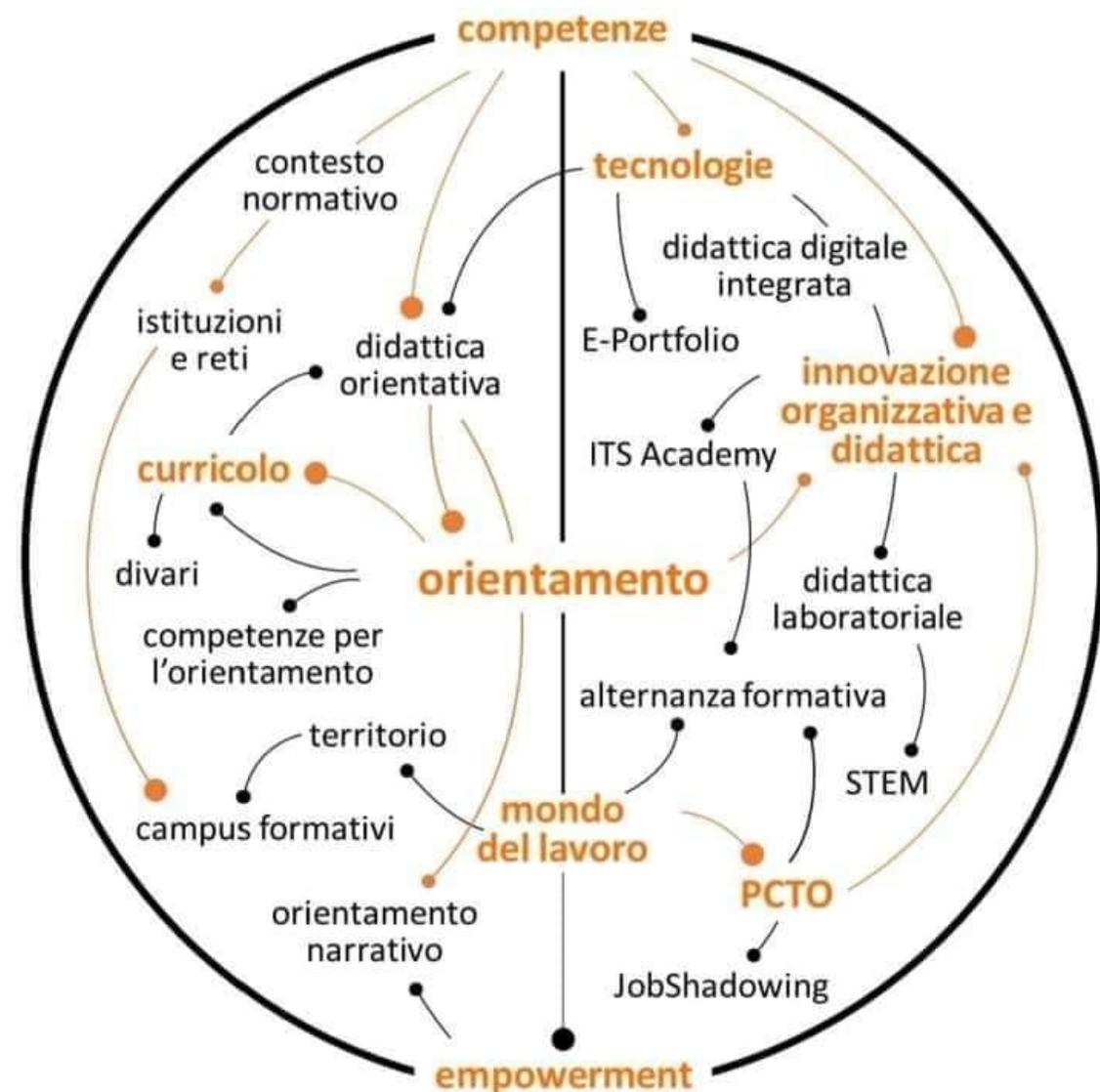
**SCUOLA D'AZIENDA**

Gira sul web una mappa concettuale con i loghi MIM, NextGenerationEU, PNRR, Futura – La Scuola per l’Italia di domani e ItaliaDomani. La mappa mostra [quel che dovrebbe essere l’educazione scolastica](#) secondo chi l’ha disegnata. Bibliografia, fonti pedagogiche, letteratura di riferimento non sono citati.

La mappa ha forma di planisfero, al cui polo Nord troviamo ovviamente le mitiche “competenze”, e al polo Sud l’“empowerment”. Sul meridiano di Greenwich **“orientamento”** e **“mondo del lavoro”**. Nell’emisfero occidentale, area climatica tropicale, troviamo il “curricolo”, cui corrisponde nell’emisfero orientale, più o meno alla stessa latitudine ma un po’ più a nord, la celeberrima “innovazione educativa e didattica” e, più o meno in corrispondenza del circolo polare antartico, il “PCTO”; al circolo polare artico sono confinate le “tecnologie”.



Forse la continua opera di riforma (deformazione?) del sistema scolastico italiano origina da esigenze del tutto diverse? Sempre meno si progetta una Scuola volta a creare la coscienza critica del cittadino e la sua preparazione alle professioni? [Si mira semmai alla produzione di lavoratori](#) con competenze minimali e standardizzate, da inserire in profili lavorativi prevalentemente esecutivi, flessibili, intercambiabili, con scarso potere contrattuale (proprio perché non dotati di capacità di approfondimento autonomo, di ragionamento divergente, di critica dell'esistente)?





**BOZZA**

# Misure PNRR in materia di istruzione

ART. (Misure per la riforma degli istituti tecnici)

1. Al fine di poter adeguare costantemente i curricoli degli istituti tecnici alle esigenze in termini di competenze del settore produttivo nazionale, secondo gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, orientandoli anche verso le innovazioni introdotte dal Piano nazionale, Industria 4.0, in un'ottica di piena sostenibilità ambientale, con uno o più regolamenti, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede alla revisione dell'assetto ordinamentale dei percorsi dei suddetti istituti, in modo da sostenere il rilancio del Paese consolidando il legame tra crescita economica e giustizia sociale



2. I regolamenti di cui al precedente comma 1 sono adottati secondo le modalità stabilite al comma 4 nel rispetto dei principi del potenziamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della maggiore flessibilità nell'adeguamento dell'offerta formativa nonché nel rispetto dei seguenti criteri: a) ridefinizione dei profili dei curricula vigenti, mirando a:

# Da 5 a 4 anni e accesso diretto agli Its Academy: così la riforma dei professionali

Il ministro ha presentato ai sindacati l'ipotesi di riordino degli istituti per contribuire a combattere la dispersione. Le novità dal 2024-25. Le reazioni

di Redazione Scuola

9 giugno 2023



Gli istituti professionali perdono iscritti e non preparano come dovrebbero al lavoro, che pure ha fortemente bisogno di nuove figure di giovani che siano ben formati. Per questo e anche per contribuire a combattere la dispersione, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha in mente una riforma dell'istruzione professionale che ha illustrato ai sindacati. La riforma di Valditara prevede progetti di sviluppo che riguardano gli istituti professionali, le Scuole regionali e Istituti tecnici superiori con investimenti sull'intera filiera. Gli studenti che prenderanno il diploma di Maturità in un istituto professionale avranno un accesso diretto all'accademia superiore, gli Its Academy. Il progetto prevede anche un anno in meno di studi per gli istituti professionali, da 5 a 4 anni, con una sperimentazione volontaria iniziale. Le novità che riguardano le nuove scuole professionali dovrebbero entrare in vigore nella stagione 2024-2025.

## Flc Cgil

Molto critica è apparsa la Flc Cgil. «Si confonde l'istruzione con l'addestramento legato ai bisogni delle imprese “ora e adesso”, senza garantire agli studenti gli strumenti fondamentali per affrontare le complesse sfide del mondo del lavoro e soprattutto l'evoluzione dello stesso», lamenta Mariagrazia Pistorino che ha partecipato all'incontro tra il ministero dell'Istruzione e i sindacati. E che prosegue: «Si ha l'impressione di essere di fronte a un disegno vecchio, ideologico che la scuola già in passato ha rifiutato con forza. Altrettanto problematico appare l'utilizzo strutturale dell'apprendistato di primo livello con l'evidente finalità di rendere rapida la transizione verso il lavoro una volta concluso l'obbligo scolastico. L'attuale modello dei Pcto, anziché essere ripensato, viene esteso. La portata di questo progetto, che riduce a quattro anni gli istituti tecnici e professionali, è talmente preoccupante che non ci rassicura il fatto che si prevede il mantenimento degli attuali organici».

## Cisl

Più morbida la posizione della Cisl Scuola. «Abbiamo espresso una serie di osservazioni raccogliendo alcuni spunti positivi ma non abbiamo respinto il modello. E' buona l'idea di aprire una sperimentazione, non prevedendo una riforma dall'alto; abbiamo chiesto un ponte concreto di confluenza di questi sistemi con gli Its Academy. Porre l'attenzione sull'istruzione tecnica e professionale può essere lo strumento per combattere la dispersione», è il parere della segretaria generale Cisl Scuola, Ivana Barbacci.

## Uil

«Questa sperimentazione, che sulla carta sembra garantire l'esistente, vede l'introduzione nel sistema di istruzione secondaria di secondo grado di nuove figure di docenti, già presenti negli Its, non contrattualizzate e senza indicarne il monte ore e la percentuale di presenza rispetto ai docenti curricolari». Ad affermarlo è il segretario generale Uil Scuola Rina Giuseppe D'Aprile. «Ai docenti provenienti dal mondo del lavoro è richiesta solo una specifica “esperienza professionale” di tre anni, maturata nei settori produttivi di riferimento. Su questo punto, c'è poca chiarezza», prosegue il dirigente sindacale. Il ministero introduce, poi, la possibilità per gli alunni di passare - alla fine del quarto anno degli IeFp - direttamente agli Its Academy se questi avranno raggiunto gli obiettivi specifici di apprendimento del quinto anno. A certificare ciò sarà niente meno che Invalsi, su cui abbiamo espresso più volte la nostra contrarietà. È una sperimentazione che lascia perplessi - conclude il segretario - sembrerebbe finalizzata ad un tentativo di rilancio della formazione professionale, notoriamente in crisi negli ultimi anni, certamente utile, ma che andrebbe rivista nel suo insieme».

## Snals

Sulla riforma dell'Istruzione tecnico professionale proposta dal ministero dell'istruzione, lo Snals Confsal ha segnalato diverse criticità che riguardano: l'offerta formativa «orientata esclusivamente all'occupabilità ai danni della funzione della formazione generale», «incertezze sul mantenimento degli attuali organici allorché la sperimentazione andrà a regime, penalizzazioni dei territori più poveri, mancanza di una regia nazionale della sperimentazione, senza un modello teorico di individuazione dei destinatari, mancata condivisione della valutazione dei risultati degli attuali percorsi quadriennali».

In dirittura di arrivo la riforma degli istituti tecnici che porterà a un dialogo più stretto con il territorio, il mondo imprenditoriale e della ricerca. Una riforma che punta anche alle competenze dei docenti e che prevede un potenziamento del PCTO che partirà già dal secondo anno.

## **Flessibilità**

È la parola d'ordine che sottintende la riforma degli istituti tecnici che a breve sbarcherà al CSPI per il parere di rito. Infatti, vengono introdotte delle quote di orario a disposizione della scuola che vanno dal 14,8% per il biennio, al 17,6% per il secondo biennio e 43,75 per il quinto anno, con il fine di attivare attività collegate al territorio. Un utilizzo non obbligatorio, ma facoltativo.

A ciò si aggiunge anche la quota dell'autonomia pari al 25% dell'orario con il fine di potenziare gli insegnamenti o di attivarne dei nuovi. Percentuale che per il quinto anno diventa del 30% con lo scopo di attivare, in coerenza con il PECUP, tirocini, stage, percorsi orientativi e rafforzare i collegamenti con il mondo del lavoro anche a livello internazionale.

### **Riformulazione degli orari**

La riforma prevede anche una rimodulazione degli orari, che vengono così articolati:

1. primo biennio: 1221 ore parte generale (sarà ridotta di 99 ore), 891 ore parte di indirizzo (sarà aumentata di 99 ore)
2. secondo biennio 990 ore (parte generale), 1122 ore (parte di indirizzo)
3. quinto anno: 990 complessive (462 ore parte generale, 528 ore parte di indirizzo. Con riduzione di 33 ore ciascuna).

### **Arrivano i patti educativi 4.0**

Si tratta di accordi che gli istituti tecnici e professionali possono instaurare con ITS, Università, enti di ricerca, di formazione, nonché imprese con lo scopo di condividere il bagaglio di conoscenze e usufruire di laboratori avanzati, nonché di realizzare percorsi PCTO innovativi.

### **Docenti in azienda**

Altra novità riguarda la **formazione dei docenti**. In fatti questi potranno effettuare corsi di formazione all'interno delle aziende con le quali le scuole instaureranno rapporti di collaborazione. Una soluzione che punterà a una maggiore interrelazione tra i due mondi e una acquisizione di conoscenze da parte delle istituzioni scolastiche che potranno spendere ai fini del potenziamento dell'offerta formativa maggiormente corrispondente al mondo del lavoro.

## Riforma istituti tecnici e professionali, parere negativo del CSPI sul progetto: “Tante criticità, impensabile avviare il piano già dal 2024”

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) ha espresso un parere negativo sul “Progetto nazionale di sperimentazione relativo all’istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale”. Il voto a maggioranza, con due astenuti, si è tenuto il 7 dicembre.

Il CSPI ha sollevato preoccupazioni significative

- **Mancanza di informazioni per le famiglie:** La sperimentazione potrebbe non fornire l'informazione necessaria alle famiglie, né le azioni di orientamento adeguate per studentesse e studenti.
- **Coinvolgimento dei soggetti:** Le reti coinvolte nella sperimentazione richiedono un dialogo più approfondito per costruire relazioni significative.
- **Contenuti prematuri:** I contenuti dello schema anticipano quelli in dibattito parlamentare, rendendo incerta la prosecuzione della sperimentazione a causa di potenziali modifiche legislative.
- **Inclusione indistinta di istituti:** L'inclusione indistinta di istituti tecnici e professionali crea complessità e inadeguatezze nei percorsi formativi.

- **Esperienze lavorative precoci:** L'anticipazione delle esperienze lavorative potrebbe essere prematura e inappropriata per alcuni studenti.

- **Esclusione dei Licei:** La mancata inclusione dei licei nella proposta limita la visione integrata dell'istruzione.

preoccupazioni aggiuntive, come la necessità di una maggiore implementazione nelle riforme degli istituti professionali e la difficoltà di coinvolgere gli ITS Academy, ancora in fase di avvio

Liceo made in italy

## la **Fic-Cgil**

*Già nella prima versione avevamo definito irricevibile il provvedimento perché immagina una scuola piegata sui prioritari bisogni formativi dell'impresa per sviluppare soggetti già pronti per l'ingresso diretto e rapido nei meccanismi della produzione anche potenziando i percorsi di apprendistato (art. 43 del DLgs 81/2015), piuttosto che formare personalità dotate di competenze culturali idonee alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, in un mondo permeato da trasformazioni globali in ambito digitale e ambientale, non chiuso in un nazionalismo autoreferenziale*

*Quel che però ci appare ulteriormente grave su un piano più prettamente sindacale – sottolinea il sindacato di Gianna Fracassi – riguarda il destino di qualche migliaio di lavoratrici e lavoratori impegnati nei percorsi del liceo delle scienze umane perché qui le classi dell'opzione economico sociale – a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2024/2025 – confluiscono nel percorso liceale Made in Italy*

*Dai nostri rilievi – elaborati su dati di fonte ministeriale – risulta che sull'intero territorio nazionale sono ben 419 le scuole statali che hanno attivato i percorsi opzionali del liceo economico e sociale (LES) e che saranno, perciò, coinvolte da questo provvedimento; queste scuole sono equamente distribuite sull'intero territorio nazionale con punte di 57 scuole in Lombardia, 51 in Campania, 46 in Sicilia, 33 in Piemonte, 31 in Toscana e 30 in Puglia. È bene anche ricordare che il liceo economico sociale è frequentato da un totale di ben 75.700 alunne e alunni circa, distribuiti in non meno di 3.000 classi, senza contare anche i 116 istituti paritari coinvolti*

Con la soppressione dell'insegnamento delle scienze umane e delle materie giuridiche nel primo biennio si calcola la perdita di rispettivamente circa 600 e 330 cattedre attualmente formate.

Le ragioni di tale provvedimento non sono quindi né di carattere didattico né tanto meno di tutela del lavoro ma piuttosto stanno nella volontà di piegare la scuola pubblica ad un obsoleto modello autarchico, antieconomico, subordinato alle esigenze del mercato ed impoverito nell'offerta formativa in quanto espelle tutte le discipline che hanno come finalità la formazione di una coscienza critica e della consapevolezza dei propri diritti/doveri da parte di giovani cittadini.

Il 7 dicembre 2023 è stato [emanato il DM 240/2023 relativo alla sperimentazione quadriennale](#) della Filiera tecnologico professionale. Il Ministro Valditara ha deciso di procedere senza alcun confronto con la comunità scolastica, con la contrarietà di buona parte delle organizzazioni sindacali e nonostante un articolato [parere negativo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione](#) (CSPI), che ha chiesto il ritiro e la complessiva modifica del provvedimento.

**•Cosa prevede il DM 240/2023 relativo alla sperimentazione quadriennale della Filiera tecnologico professionale?**

Si tratta di un provvedimento, collegato al Decreto Dipartimentale 2608 (con relativi allegati e formulario di presentazione della candidatura da parte delle scuole) che avvia sotto forma di sperimentazione nelle scuole secondarie di II grado, un'ampia riforma che congiunge il segmento dell'istruzione (a partire da istituti tecnici e professionali, ma che è aperto anche ai licei) con quello della formazione professionale (leFP e IFTS) con il biennio degli ITS. Il progetto di riforma è contenuto in un disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento.

**•In Parlamento si sta discutendo un riordino della scuola secondaria?**

Sì, è una riforma che solo nominalmente si presenta circoscritta ad uno specifico settore, ma che in realtà è molto articolata e riguarda tutto il segmento secondario dell'istruzione e formazione. Infatti, il DdL 924 in discussione al Senato dall'anno scolastico e formativo 2024/2025 istituirà la filiera formativa tecnologico-professionale, costituita dai percorsi delle scuole secondarie di II grado, che dovranno avviare la sperimentazione quadriennale, dagli IeFP, dagli IFTS e dal biennio degli ITS.

**•Riguarda solo le scuole dell'ambito tecnologico professionale?**

No, perché nell'ambito della filiera formativa tecnologico-professionale “sono attivati percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado, assicurando agli studenti il conseguimento delle competenze di cui al Profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, nonché delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento”. Inoltre, si prevede che delle reti, denominate «campus», possono far parte, oltre agli istituti che erogano i percorsi sperimentali, anche “le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado”.

### •**Come si aderisce alla filiera?**

È necessario deliberare la **sperimentazione quadriennale** negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, con le stesse competenze in uscita dei percorsi quinquennali. Proprio la sperimentazione è l'oggetto del DM 240/2023, che quindi precede e non segue, come sarebbe corretto, il percorso disegnato dalla Legge al momento in discussione.

### •**Cosa sono i Campus?**

Gli istituti scolastici, se dovessero deliberare di aderire alla filiera, possono stipulare accordi per integrare e ampliare l'offerta formativa. Tali accordi possono prevedere i "Campus", vale a dire reti composte da Regioni e Uffici scolastici regionali che possono integrare anche ITS Academy, Università, istituzioni AFAM e soggetti pubblici e privati, sempre insieme agli leFP, gli IFTS.

### •**Ci sono novità nei rapporti tra IP e leFP?**

Sì. Gli studenti dei percorsi quadriennali leFP, se il percorso frequentato ha aderito alla filiera formativa tecnologico o ha ottenuto la validazione dall'INVALSI, potranno accedere agli ITS anche senza il previsto sostenimento dell'esame preliminare e dell'esame di stato. Di fatto si accorcia a quattro anni l'istruzione superiore e si elimina la necessità dell'anno aggiuntivo per chi ha frequentato i percorsi quadriennali leFP con una evidente indifferenza per il valore della cultura generale e del conseguente abbassamento dei livelli di istruzione per l'accesso ai percorsi ITS: meno scuola per tutti!

### •**Che c'entra l'INVALSI?**

Si attribuisce all'INVALSI la funzione di "valutatore esterno" per l'accesso alla formazione terziaria. È una funzione estranea alla missione stessa dell'ente e una ingerenza inopportuna nei confronti della professionalità docente, privata del compito della valutazione individuale, prevista dalla normativa vigente, sia nella fase dell'esame preliminare di ammissione all'esame di Stato, che nella frequenza del corso IFTS integrativo della durata di un anno.

### •**Cosa cambia in concreto rispetto al curriculum?**

I programmi di studio potranno essere modificati dai soggetti che compongono il "Campus". Le sperimentazioni, ove stipulate, prevedono l'adeguamento e l'ampliamento dell'offerta formativa che dovrà essere funzionale alle esigenze specifiche delle aziende locali. Infatti, questi soggetti privati potranno intervenire nella programmazione delle scuole.

### •**Chi deciderà le modifiche del curriculum?**

Gli accordi di partenariato con aziende del territorio prevedono la coprogettazione dell'offerta formativa.

### •**Saranno salvaguardati i piani orario definiti dagli ordinamenti quinquennali?**

No, la più recente versione del decreto indica che ciò potrà avvenire "ove possibile"

**•La sperimentazione, rispetto a tali modifiche, prevede criteri uniformi da rispettare sul territorio nazionale?**

No, di conseguenza la predisposizione dei curricoli sulla base delle esigenze formative delle imprese avrà la conseguenza di evidenti disparità di opportunità formative difformi nelle diverse parti del paese.

**•Sarà salvaguardata la funzione dei docenti?**

No. Infatti, oltre a venir meno la funzione esclusiva di progettazione in capo ai Collegi Docenti, si prevede anche la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento realizzate da esperti del mondo del lavoro e delle professioni.

**•Quando partirà la sperimentazione?**

Si dovrebbe attendere l'esito della discussione parlamentare, trattandosi di un disegno di legge, ma il ministro con una forzatura illegittima ha anticipato con proprio decreto l'attuazione della norma all'anno scolastico 2024/2025, introducendo anche esplicito richiamo nella circolare delle iscrizioni. Quindi l'obiettivo è quello di autorizzare, senza alcun limite (inizialmente si parlava del 30% delle istituzioni scolastiche), le esperienze che sono già attive in ben precisi territori del paese, consentendo la frammentazione del sistema educativo e, con l'ingresso delle imprese locali, la privatizzazione dell'istruzione e formazione ad esclusivo vantaggio delle zone più ricche, dove le aziende potranno disporre di maggiori opportunità economiche.

**•Quali sono gli effetti sulla secondaria di secondo grado?**

Appare chiaro che nessun settore dell'istruzione è escluso dagli appetiti dei privati, che potendoselo permettere potranno determinare i contenuti degli istituti di istruzione e della formazione professionale. Questa riforma Valditara è di fatto una riforma di sistema con la riduzione di un anno della secondaria che si apre alla privatizzazione e ad un nuovo reclutamento del personale a chiamata diretta degli esperti. Si tratta di un anticipo dell'autonomia differenziata, avviata in modo subdolo che segna la fine del diritto all'istruzione uguale per tutti i cittadini del nostro Paese.

**•Quale ruolo hanno le scuole sulla sperimentazione?**

Hanno un ruolo molto importante perché qualunque sperimentazione non potrà essere richiesta nè tantomeno avviata se non dopo essere stata approvata dagli organi collegiali a partire dal collegio docenti. Invitiamo, pertanto, tutto il personale scolastico che dovesse essere chiamato a deliberare sull'adozione della sperimentazione della filiera a esprimere, convintamente e senza indugi, il proprio parere contrario contro un'idea di scuola che, a nostro avviso, lede alle radici i valori portanti della scuola della Costituzione.